

*Arch. A. Creanza – Segreteria Piano Paesaggistico Territoriale Regionale*

... durante l'intervento dell'assessore è venuta ben fuori la struttura complessa del piano che è fatta di analisi innovative, di scenari di lunga durata, di politiche intersettoriali, punto questo molto importante, di progetti sperimentali che vanno a sperimentare quello che diciamo "con il piano sul territorio" in vari ambiti.

Pertanto l'argomento che trattiamo "la ricognizione delle aree tutelate per legge" può sembrare un argomento tra i più banali ed i meno affascinanti che il piano si è posto nelle prospettive. Invece chi opera sul territorio e vive sul territorio sa che così non è.

Come diceva l'assessore, il dato su cui lavoriamo quotidianamente è un dato a volte inesatto, a volte incoerente con quello che la normativa si porta dietro. Oserei dire che a volte c'è poca trasparenza nel vincolo. Infatti siamo stati costretti a ricostruire con ricerche di archivio, ritrovando i decreti originali, per capire e definire, una volta per tutte, lo stato certo di alcuni vincoli. Mi riferisco, in questo caso, alle acque pubbliche. Questo è un altro grande argomento su cui si è andati in giro per anni con cartine fotocopiate dall'IGM disegnate a mano.

Diciamo quindi che lo stato di partenza era questo.

Lo sforzo, con l'Ing. Carbonara e con tutti gli altri della segreteria tecnica, è stato quello di affrontare questo problema con metodologia, costruendo un dato certo (allegheremo tutti i materiali a tutte le descrizioni dei vincoli) e, innanzitutto, rispettando uno dei compiti fondamentali e imprescindibili che il codice Urbani affida alla pianificazione paesaggistica che è

quella di localizzare, cartografare alla scala opportuna e prevedere le normative o le discipline d'uso, a seconda dei casi, di tutti i beni paesaggistici e delle aree tutelate per legge.

Mentre io vi parlerò della metodologia, Marco approfondirà nel dettaglio le operazioni fatte. Anche qui ci sono delle novità metodologiche di strategie perseguite in quanto un'altra difficoltà in Puglia è quella della sovrapposizione delle competenze sul territorio. Ci sono tanti enti che gestiscono e sono delegati alla tutela di alcune cose.

Fondamentale per noi è stata la necessità della concertazione.

L'obiettivo è questo: condividere finalmente su una cartografia georeferenziata, in un sistema internazionale l'UGS 84 (?), quindi su una cartografia tecnica, le poligonature dei vincoli.

Questo era l'obiettivo. Faccio degli esempi. Gli Ispettorati Provinciali delle Foreste. Loro gestiscono il vincolo idrogeologico ed il vincolo sui boschi, le macchie e le foreste. Nostra intenzione è stata (e la stiamo portando avanti) quella di condividere il dato, condividere con gli Ispettorati provinciali le stesse poligonature, fatte riferendoci alla legge di riferimento nazionale che mi sembra sia la 221 del 2001.

Questo perché riteniamo sia fondamentale riportare chiarezza e certezza del dato sullo stato dei vincoli nella Regione Puglia.

E' chiaro che poi continueremo. Il piano non ha solo l'obbligo di fare la ricognizione delle aree tutelate per legge ma può, ai sensi del 143, individuare altre aree, altri beni da tutelare ai sensi del piano paesaggistico come beni paesaggistici aggiungendosi a tutti quelli di cui stiamo facendo la ricognizione.

All'interno del piano dovrebbe rientrare anche tutto il lavoro della carta dei beni culturali.

Così come con la Sovrintendenza si è rifatta la poligonatura di tutti i vincoli, sempre sulla base del catastale. Qui devo ringraziare il grande sforzo e il grande lavoro che il gruppo del SIT regionale sta facendo, in quanto oltre alla carta tecnica regionale, l'ortofoto, c'è anche il dato catastale su tutta la Puglia, fogli e particelle. Riproiettarlo dal "cass in folder" (?) in VGS 84 è cosa fondamentale per l'individuazione e l'esatta perimetrazione dei vincoli, anche perché è l'esempio virtuoso del Comune di Grottaglie ...

Abbiamo pochissimi esempi di questo tipo in Puglia, tanto è vero che, come citava l'assessore, sono pochissimi i comuni che si sono adeguati al PUT, nonostante la legge sia degli anni '80, anche se il piano è stato approvato nel 2001.

La regione ha il compito di dare un quadro di riferimento certo alla pianificazione sottordinata che, in questo caso, è perfettamente applicata dallo spirito ..., forti delle politiche che l'assessorato sta facendo in questi anni. I comuni, quindi, vanno ad approfondire fornendo una ulteriore scala di dettaglio a quella che noi, come regione, abbiamo il compito di fornire.

Questo lavoro di concertazione è stato fatto anche con il Demanio dei tratturi, per esempio. Abbiamo questo fantomatico patrimonio dei tratturi di migliaia di chilometri, ma non ne abbiamo mai capito la consistenza. Abbiamo dei tracciati su uno strato del PUT. Il tentativo, cioè il lavoro che stiamo facendo di concerto con il Demanio dei tratturi, invece, è stato quello di individuare finalmente (anche perché abbiamo una legge regionale che assegna delle classificazioni a, b, c, i piani tratturali da fare) ...

Avremo finalmente sul particellare l'esatta consistenza del patrimonio dei tratturi.

Cosa è rimasto ancora dei famosi 116 metri o 61 passi napoletani che era la larghezza di un tratturo al Demanio dello Stato? Qual è la loro condizione? Ci possiamo lavorare, possiamo recuperarli, o meglio, sono recuperabili o meno? Molti infatti sono stati alienati o occupati da costruzione. Anche questo è uno sforzo grosso che si sta cercando di fare.

Non avremo più un segno, ma avremo la consistenza particellare.

Anche questo sarà di indirizzo ai comuni. I comuni non dovranno più andare a fare lo studio personale e la ricerca negli archivi per capire qual è la consistenza del patrimonio, ma avranno uno strato di inquadramento regionale. Questo è infatti il compito della regione anche su questo argomento.

Potrei continuare così con tanti altri enti: la Sovrintendenza, le Università, ecc.

Il tempo è poco, però questa premessa mi sembrava doverosa fare perché è qui lo spirito del lavoro.

Passo la parola all'Ing. Carbonara.